

**Dokumentarische Texte der Berliner Papyrussammlung
aus ptolemäischer und römischer Zeit**

Berliner Griechische Urkunden

Für das Ägyptische Museum und Papyrussammlung –
Staatliche Museen zu Berlin
herausgegeben von Fabian Reiter

Band 20

Dokumentarische Texte der Berliner Papyrussammlung aus ptolemäischer und römischer Zeit



Zur Wiedereröffnung des Neuen Museums

Herausgegeben von
Fabian Reiter

DE GRUYTER



**Ägyptisches Museum und
Papyrussammlung**
Staatliche Museen zu Berlin

ISBN 978-3-11-022880-9
e-ISBN 978-3-11-022881-6

Library of Congress Cataloging-in-Publication Data

A CIP catalog record for this book has been applied for at the Library of Congress.

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

© 2014 Walter de Gruyter GmbH, Berlin/Boston
© Staatliche Museen zu Berlin – Stiftung Preußischer Kulturbesitz
Druck und Bindung: Hubert & Co. GmbH & Co. KG, Göttingen
Gedruckt auf säurefreiem Papier
Printed in Germany

www.degruyter.com

INHALT

I. TEXTE AUS PTOLEMÄISCHER ZEIT

2840–2841. Zwei amtliche Briefe aus Kartonage		3
2840. Amtliche Korrespondenz über Kornlieferung für Soldaten (29. Juli 200 oder 23. Juli 176 v.Chr.)	[E. Salmenkivi]	5
2841. Kornlieferungsurkunde (27. Okt. 200 oder 21. Okt. 176 v.Chr.)	[E. Salmenkivi]	14
2842. Die Nilfahrt des Arztes Chrysermos: Register mit Zahlungen an Schiffsmannschaften (1. Jh. v.Chr.)	[Ch. Armoni]	17
2843. Eid über eine Umbuchungshomologie (2. Nov. 72 v.Chr.)	[S. Scheuble- Reiter]	23
2844. Quittung über die Rückzahlung eines Darlehens (4. Juni oder 4. Juli 68 v. Chr.)	[N. Quenouille]	39
2845. Eingabe eines Priesters an den Strategen Soteles (51–49 v.Chr. [?])	[B. Kramer]	52
2846–2847. Zwei Schreiben von Soldaten aus dem Sada- leion an Soteles, den Strategen des Herakleopolites		67
2846. Ankündigung eines Besuches nach Empfang eines Briefes des Soteles (50/49 v.Chr.)	[K. Maresch]	71
2847. Eingabe an Soteles (28. Juli 49 v.Chr.)	[K. Maresch]	74
2848–2849. Quittungen der Bank von Syene für ἀκρόδρα		77
2848. Quittung für ἀκρόδρα (25. Okt. 111 v.Chr.)	[R. Duttenhöfer]	79

II. TEXTE AUS RÖMISCHER ZEIT

2849. Quittung für ἀκρόδρα (15. Nov. 18 n.Chr.)	[R. Duttenhöfer]	83
2850. Reçu pour κατάκριμα (Erste Hälfte 1. Jh. n.Chr.)	[J. Bingen†]	87
2851. Quittung für συντάξιμον (6. Nov. 89 – 30. Juni 90 n.Chr.)	[D. Hagedorn]	89
Exkurs I: Die Rolle der χειρισταί bei der Steuererhebung im 1./2. Jh. n.Chr.		93
Exkurs II: Zu den Wendungen μετὰ λόγον und ἀριθμήσεως bzw. εἰς ἀριθμησιν		98

2852. Reçu collectif pour l'impôt des digues, ou quand une muse paie pour ses esclaves (27. Nov. 124 n.Chr.)	[P. Heilporn]	112
Annexe : Nouvelle édition de P.Rein. II 96 (ca. 133–137 n.Chr.)		117
2853–2854. Reçus de laographie		119
2853. Deux reçus de laographie (9. Sept. 134 und 1. Sept. 135 n.Chr.)	[G. Nachtergaeht]	121
2854. Reçu de laographie (11. Juni 175 n.Chr.)	[G. Nachtergaeht]	124
2855. Ricevuta di λαογραφία (10. Nov. 187 n.Chr.)	[G. Messeri]	126
2856–2857. Due ricevute di laographia		128
2856. Ricevuta di laographia (25. Okt. 203 n.Chr.)	[C. Balconi]	129
2857. Ricevuta di laographia (6. Juni 207 n.Chr.)	[C. Balconi]	130
2858. Liste von Geldbeträgen und Mietzinsquittung für einen Speicheranteil (2. Jh. n.Chr. und 12. Aug. 192 n.Chr.)	[D. Colomo]	131
2859. Receipt for Rent on a Palm Grove (28. Nov. – 27. Dez. 239 n.Chr.)	[L. Blumell]	136
2860. Order for Seed Grain (23. Nov. 3 v.Chr.)	[A. Verhoogt]	139
2861. Summons (Zweite Hälfte 1. Jh. – Mitte 2. Jh.n.Chr.)	[T. Gagos†]	142
2862. An Update of the Figure of Men Liable to Poll Tax (2. Jh. n.Chr.)	[T. Derda]	144
2863. Letter to a Prefect (133 n.Chr. oder später)	[J. D. Thomas]	148
2864. Lettera con menzione di un <i>primipilarius</i> (3.–4. Jh. n.Chr.)	[S. Daris]	154
2865. Corrispondenza amministrativa da Aurelius Eud- strategos, ad un bibliophylax (3. Jh. n.Chr.)	[M. R. Falivene]	158
2866. Ein Verfahren vor Veturius Macrinus (nach 7. Sept. 181–183 n.Chr.)	[A. Jördens]	163
2867. Lista di sostituzioni per liturgia (?) (Ende 2. – Anfang 3. Jh. n.Chr.)	[S. Strassi]	170
2868. Frammento di διεγβολή (2. Juni 103 n.Chr.)	[A. Soldati]	176
2869. Angebot auf Beförderung des Steuergetreides an den Nomarchen (57/8 n.Chr. [?])	[F. Reiter]	184
2870. Plainte contre une femme pour violence (Erste Hälfte 1. Jh. n.Chr.)	[P. Schubert]	195

2871. Letter of Harpaesis to Heracles (1. Sept. 85 n.Chr.)	[A. Bülow- Jacobsen]	201
2872. Lettera privata (2.–3. Jh. n.Chr.)	[S. Russo]	204
2873. Recording the Activities of a Woman (Ende 2. – Erste Hälfte 3. Jh. n.Chr.)	[N. Litinas]	212
2874. Lettre privée (3.–4. Jh. n.Chr.)	[A. Martin]	226
2875. Un calendrier de festivités du Fayoum? (Ende 1. – Anfang 2. Jh. n.Chr.)	[L. Capron]	236
2876. Esercizio di un apprendista scriba (160/1 n.Chr. [?])	[M. S. Funghi - G. Messeri]	243
Abkürzungsverzeichnis		255
Indizes		275
Tafeln		nach S. 299

2867. LISTA DI SOSTITUZIONI PER LITURGIE (?)

P. 2300
acquistato nel Fayum
negli anni 1877-1881

11,6 × 9,8 cm
Tavole XXXa e XXXIa

fine II – inizio III secolo d.C. (?)
Arsinoites (?)

Il frammento presenta una superficie piuttosto discontinua, con fibre ora ispessite ora diradate e alcuni buchi, che fortunatamente non compromettono la lettura della minima porzione di testo conservata. È verosimile che in origine facesse parte di un rotolo di qualità resistente, ma di preparazione non raffinata.

Il *recto* presenta l'inizio delle prime otto e minime tracce di una nona riga di una colonna di testo, di cui non è possibile determinare quale sia stata la lunghezza originaria. È conservato un ampio tratto del margine superiore e di quello di sinistra (ll. 1-7); una *kollesis* si trova a 0,2-0,3 cm dall'interruzione del frammento nella parte destra delle prime cinque righe del testo.¹ Sul verso, perpendicolari alle fibre, resti di due linee di scrittura e tracce di una terza.

Dal punto di vista grafico il papiro si colloca nel filone delle scritture documentarie di tipo cancelleresco largamente testimoniate fra II e III secolo d.C. e oltre. Queste, prendendo a modello lo stile di cancelleria di Alessandria, il cui testimone guida è il P. Berol. 11532 = SB I 4639, si erano diffuse dagli uffici dell'amministrazione centrale a quelli periferici della χώρα con livelli diversi di stilizzazione, per essere poi talora adottate anche in documenti privati e in contesti scolastici.²

La scrittura di **2867** ha un asse decisamente dritto, con i tratti verticali delle lettere ad angolo retto rispetto al rigo di base. Il tratteggio è generalmente sottile, salvo qualche leggero ispessimento, e il *ductus* appare scorrevole, con alcune sporadiche legature, che nulla tolgono alla leggibilità immediata dello scritto. Il modulo delle lettere è grande, con una moderata accentuazione della lunghezza dei tratti verticali, che occasionalmente mostrano minimi ripiegamenti alle estremità, e la riduzione degli occhiali di *rho* (ll. 2-7) e di *omikron* (ll. 4-8), che risulta sospeso fra rigo superiore e inferiore. Passando all'analisi di alcune lettere caratteristiche, troviamo *alpha* di forma corsiva a goccia, notevolmente ingrandito all'inizio di riga (ll. 1, 4) rispetto alle posizioni interne, il cui secondo tratto raggiunge la lettera successiva. L'unico esempio di *beta* (l. 5), piuttosto vistoso e di dimensioni notevoli è

¹ La collocazione della *kollesis* è stata controllata da Fabian Reiter e dalla restauratrice Myriam Krutzsch, che qui ringrazio.

² Resta fondamentale riferimento per questo tipo di scrittura lo studio di G. Cavallo, *La scrittura del P. Berol. 11532, Aegyptus* 45, 1965, 216-249, ora anche in Cavallo, *Calamo*, 17-42, che propone numerosissimi confronti, e le cui conclusioni sono riprese nella sintesi dello stesso autore: Cavallo, *Scrittura*, 85-89. Per i testi di ambiente scolastico si veda Cribiore, *Writing*, specialmente le pp. 101-102 e le ntt. 27 e 30, p. 101.

caratterizzato da un'asta verticale rigorosamente perpendicolare al rigo di base, dalla cui sommità si sviluppano ben evidenti le due pance: la prima è rotonda, la seconda forma un triangolo, la cui base si allunga ben oltre l'asta verticale intersecandola. In *delta* il secondo tratto obliquo sopravanza il primo incurvandosi leggermente (ll. 1, 4) e in un caso (l. 8) lo vediamo prolungarsi anche oltre il rigo di base a formare un piccolo uncino incrociato da un trattino. *Epsilon* è rappresentato da due tratti sovrapposti, di cui il primo, quello inferiore, è notevolmente più lungo del secondo e legato alla lettera che segue (ll. 3-5, 8). *Kappa* è in due tempi con il secondo tratto formato da una curva o da un angolo smussato unito all'asta verticale, ad eccezione di l. 7, in cui il secondo elemento, ad angolo, rimane staccato. Il tratto obliquo di *ny* si allunga a sinistra e in un caso forma un piccolo uncino (l. 5).

La lettera iniziale di ciascuna riga è leggermente ingrandita rispetto alle successive; da notare in particolare *psilon* di l. 3, in ἔκθεσις rispetto all'allineamento di questa parte di testo, più grande rispetto alle altre lettere iniziali, eseguita con tratto sottile in un tempo unico, a calice con le estremità incurvate, nel cui mezzo è collocata una dieresi.³

Nel complesso, per il poco che lasciano intendere le dimensioni ridotte del frammento, in cui non è nemmeno rappresentato l'intero alfabeto, la stilizzazione della grafia in senso cancelleresco, per quanto immediatamente riconoscibile, si rivela piuttosto superficiale e, al di là dell'uso di espedienti quali il risalto dato alla lettera iniziale delle righe e la manieristica verticalizzazione della scrittura attraverso l'allungamento dei tratti di alcune lettere (*iota*, *rho*), sembra esaurirsi nell'esecuzione particolarmente accurata di qualche lettera rispetto alle altre (*beta*, *epsilon*, *psilon*), senza aderire ad un modello grafico unitario, come si vede dal caso isolato di *beta*, che si inquadreerebbe meglio nel contesto di una scrittura più calligrafica.⁴

Queste considerazioni portano a ritenere più verosimile che **2867** sia stato parte di un documento redatto in un γραφεῖον periferico piuttosto che nell'ambito di uno degli uffici che gravitavano intorno alla cancelleria alessandrina, forse una copia di atti riprodotti da uno scriba abituato alla corsiva usuale delle pratiche quotidiane, che per l'occasione avrebbe adattato allo stile cancelleresco.

³ L'uso della dieresi su *psilon* è testimoniato dall'età tolemaica in poi: cfr. Turner - Parsons, GMAW, 10-11 e nt. 45 e, da ultimo, Harrauer, Paläographie I, 10 con bibliografia. Si veda ad esempio PSI XII 1247 verso = TM 30631 (immagine reperibile nel web), coll. I e II, una lettera del 234-235 d.C. (?) da Oxyrhynchos, cronologicamente forse non lontano da **2867**, sul cui recto (PSI XII 1247 = TM 30632) si trova il frammento di un documento ufficiale in una scrittura cancelleresca dello stesso filone di quella del papiro qui considerato, appartenente all'archivio dello stratego Sarapion alias Apollonios, documentato fra il 207 e il 238 d.C.

⁴ Confronti possibili sono, ad esempio, BGU V 1210, datato dopo il 149 d.C., che contiene lo Gnomon dell'idios logos, in cui troviamo un *beta* arrotondato, nel contesto grafico di una scrittura burocratica, e P.Petaus 40, lista di contributi imposti a diverse κῶμαι della μερίς Ἡρακλείδου dell'Arsinaites per una festa di Sarapis, datata 182-187 d.C., dove si trovano tanto la forma corsiva di *beta*, quanto quella calligrafica presente nel nostro frammento. Su questi fenomeni grafici si veda Cavallo, Scrittura, 90-91.

Ancora da segnalare due sottili tratti d'inchiostro obliqui e paralleli, che partono dal basso, dal margine di sinistra all'altezza di l. 5, e vanno a finire nell'interlinea fra l. 3 e l. 2, attraversando l'unica parola di l. 3, ὑπηρέται, forse da intendere come segni di spuntatura del lemma.

La scrittura del verso si può ritenere coeva a quella del recto; rispetto a essa presenta un tratteggio più grosso, è più corsiva e meno accurata. Le abbreviature sono caratterizzate da tratti prolungati molto evidenti.

Su base paleografica si può ascrivere il frammento grossomodo alla fine del II o all'inizio del III secolo d.C.

Sul recto si legge l'inizio di due serie di nomi, intervallati a l. 3 dal lemma ὑπηρέται; quelli all'inizio della prima e della seconda riga sono contrassegnati da due tratti obliqui di penna, che li precedono, forse spuntature apposte d'ufficio. Sul verso restano tracce di tre righe con parole abbreviate, di cui l'ultima presenta soltanto un lungo tratto orizzontale, che volge in basso ispessendosi in una macchia d'inchiostro non interpretabile altrimenti che come la fine di un'annotazione.

Le dimensioni molto ridotte del frammento non permettono ipotesi né sulla lunghezza delle righe, né sul contenuto del rotolo originario; la scrittura e la struttura di ciò che rimane fanno ritenere che si tratti di un documento pubblico, piuttosto che di un promemoria o di un'annotazione a uso privato. Il lemma ὑπηρέται a l. 3 e la parola ἀντί all'inizio della riga successiva, prima della serie di nomi che continua fino a l. 8 e si estendeva forse anche oltre, giustificano l'ipotesi che questa porzione di testo (ll. 4–8) avesse contenuto una lista di persone da sostituire nell'incarico di ὑπηρέτης,⁵ cui doveva far seguito, secondo la prassi documentata, l'elenco dei nominati come possibili sostituti. I nomi che si leggono alle ll. 1–2 vanno verosimilmente riferiti anch'essi a nomine liturgiche, che ricadevano sotto una precedente rubrica, per noi perduta, il cui titolo dovrebbe essersi trovato in una colonna precedente. Sostituzioni negli incarichi liturgici avvenivano di norma alla fine del servizio o potevano essere dovute a molteplici altre ragioni, quali morte, malattia, ἀναχώρησις, esenzione, insufficienza di reddito, ecc., e sono ben testimoniate dalla fine del I all'inizio del IV secolo d.C.⁶ Fra i documenti con liste di liturgi da sostituire e relativi sostituti, pubblicati fino a oggi, nessuno, a quanto mi risulta, si riferisce a nomine di ὑπηρέται. Questo frammento ne costituirebbe perciò la prima testimonianza. Poiché fra le nomine dei funzionari istituzionalmente attribuite all'ἐπιστράτηγος, perché procedesse al sorteggio, rientrava anche quella degli ὑπηρέται στρατηγοῦ, è possibile che vada riferita al contenuto del recto la menzione di «rendiconti di lettere dell' ἐπιστράτηγος», che compare sul verso del frammento. In questo caso la re-

⁵ Cfr. Strassi, ὑπηρέται, su cui J. D. Thomas, CE 73, 1998, 387–389.

⁶ Cfr. Lewis, Compulsory Public Services, 89–105. Le attestazioni di richieste di esenzione sono elencate alla tab. 5, pp. 118–122. Una lista preliminare di documenti con sostituzioni di incarichi liturgici non dovute alla scadenza del periodo di servizio si trova in N. Cohen, List of Substitutes to Liturgists. A Preliminary Discussion, in: Pap.Kongr. XXI, 177; cfr. ora SB XXIV 15904.

dazione di **2867** andrebbe collocata non molto oltre l'inizio del III secolo d.C., poiché con le riforme amministrative di età severiana il compito di procedere per κληῖρος a determinate nomine non venne più demandato all' ἐπιστράτηγος.⁷ Se recto e verso di **2867** fossero correlati sarebbe verosimile ritenere che il frammento provenga da una raccolta di disposizioni concernenti nomine, contenute in lettere inviate dall' ἐπιστράτηγος allo στρατηγός, redatta nell'ufficio di quest'ultimo, cui spettava emanare il πρόγραμμα di nomina.⁸ Fra i προγράμματα che conosciamo, soltanto in un caso troviamo espresso da parte dello στρατηγός il riferimento a disposizioni ricevute dall' ἐπιστράτηγος.⁹

Per la struttura delle liste e la procedura delle nomine di sostituzioni a incarichi liturgici affidate εἰς κληῖρον τῷ κρατίστῳ ἐπιστρατήγῳ si possono citare come confronto, a titolo d'esempio, BGU I 194, del 28 ottobre 177 d.C., da Nilopolis (Arsinoites); P.Petaus 65, datato prima del 186 d.C. (26 maggio), da Ptolemais Hormou (Arsinoites); P.Gen. I 37, del 20 luglio 186 d.C., da Soknopaiou Nesos.

Recto

→

- | | |
|---|-----------------------------|
| 1 | / Ἀγαθὸς Δαίμων [|
| 2 | / Σαραπίων ὁ καὶ Ν[|
| 3 | ὑπηρετᾶται |
| 4 | ἀντὶ Ἡρακλείδου Α. [|
| 5 | Ἑρμανουβίωνος καὶ . [|
| 6 | ρήμονος καὶ Σαρ[απίωνος (?) |
| 7 | νίου καὶ Σαραπίω[νος |
| 8 | κλείδου καὶ[|
| 9 | .]υ[|
| | ----- |

3 ὑπηρετᾶται Pap.

⁷ Cfr. Thomas, Epistrategos II, 70–83; Lewis, Compulsory Public Services, 84–85; tab. 3; 115–116; per la procedura per κληῖρος cfr. pp. 84–86.

⁸ Le diverse fasi della procedura delle nomine sono illustrate nel recente lavoro di M. Stroppa, La struttura e gli elementi del bando liturgico nell'Egitto romano, in: Comunicazioni 8, 2009, 103–122. A Marco Stroppa la mia gratitudine per i consigli prodigatimi nel discutere questo testo frammentario.

⁹ Cfr. SB XVI 12504, datato 24–28 agosto 136 d.C., da Ptolemais Euergetis (Arsinoites) discusso in Stroppa, Comunicazioni 8, 2009, 112–115.

Verso

↓

- | | |
|---|--|
| 1 |] $\bar{\alpha}$ τόμ(ος) ἀπολογισμ(ῶν) |
| 2 |] ἐπιστολ(ῶν) ἐπιστρατ(ήγου) |
| 3 |] . () |

Recto

4 ἀντί Ἡρακλείδου A. [: della lettera che segue alpha si distingue solo la parte superiore di un tratto verticale, che potrebbe appartenere tanto a un iota, quanto a un kappa. La preposizione ἀντί, 'al posto di ...', probabilmente introduce una serie di nomi di persone da sostituire per le nomine di ὑπηρέται. Il nome Ἡρακλείδης, che forse si ripresenta alle ll. 7–8, di per sé molto comune, è attestato per ὑπηρέται τοῦ στρατηγοῦ in documenti che si collocano intorno alla metà del II secolo e provengono dall'Arsinoites (cfr. Strassi, ὑπηρέται, n° 17, n° 141, n° 392); in un documento del 173 d.C., da Oxyrhynchos (cfr. Strassi, ὑπηρέται, n° 191) e per un ὑπηρέτης addetto alla βιβλιοθήκη in un documento di metà II secolo d.C., da Ptolemais Euergetis (cfr. Strassi, ὑπηρέται, n° 286).

5 Ἑρμανουβίωνος καὶ . : della lettera che segue καὶ resta visibile solo la minima parte di un tratto orizzontale leggermente inclinato a sinistra, in alto sul rigo, forse appartenuto un *tau*, piuttosto che a un *pi*, il cui tratto orizzontale corre del tutto parallelo al rigo (cfr. ll. 2–3, 7). I teofori Ἑρμανουβίων, Ἑρμανουβῆς, Ἑρμανοῦβις, non molto frequenti, diffusi solo in epoca romana, sono attestati finora a partire dal II secolo d.C. Si veda A. Benaissa, *The Onomastic Evidence for the God Hermanubis*, in: *Pap.Kongr. XXV*, 67–76.

5–6 [– –] | ρήμονος: verosimilmente Χα| | ρήμονος.

7–8 ad esempio Ἡρα| | κλείδου.

Verso

1–2] $\bar{\alpha}$ τόμ(ος) ἀπολογισμ(ῶν) | [– –] ἐπιστολ(ῶν) ἐπιστρατ(ήγου): la lettura $\bar{\alpha}$ τόμ(ος) è incerta e non ho trovato precisi confronti in altri documenti per l'intera successione di parole qui proposta, che significherebbe «dal primo rotolo dei rendiconti di lettere dell' ἐπιστράτηγος». Meno probabile, per il contesto, per quanto frammentario, mi pare δι]ὰ τῶ(ῦ) ἀπολογισμ(οῦ), che si trova in tre documenti amministrativi d'età tolemaica: P.Tebt. I 79, W. Chr. 233 e BGU VI 1216. L'indicazione $\bar{\alpha}$ τόμος è abbastanza comune nei documenti, come quella con altre cifre.

Per espressioni con ἀπολογισμῶν ἐπιστολ(ῶν) i confronti possibili sono tutti di epoca romana. A titolo d'esempio si possono citare: P.Phil. 4, datato dopo il 141 d.C., dall'Arsinoites, che contiene corrispondenza amministrativa concernente un processo a un κωμογραμματεὺς, in cui si legge (col. I 1): ἐξ ἀπολ(ογισμοῦ) ἐπιστολῶν

ἐπιστρατήγου κβ̄ (ἔτους) θεοῦ Ἀδριανοῦ σεβαστοῦ κόλ(λημα) μᾱ; P.Flor. I 67, 162 d.C. (?), da Ptolemais Euergetis, ll. 54–55: ἐξ ἀπο[λο]γισμοῦ ἐπιστολῶ[ν Μαξίμου] | τοῦ καὶ Νεάρχου στρατηγήσαντος Ἡρ[ακλείδου μερίδος (?)]; si vedano anche O.Narm. 102, II–III d.C., in cui si legge ἐξ | ἀπολογισμῶν ἀφηλίκων (ll. 13–14) e ἀπολογισμῶν ἐπιστολῶν (ll. 15–16); P.Panop. Beatty 1, 298 d.C., contenente lettere ufficiali, ll. 64–65: καθολικῶ· τὸν μηνιαῖον λόγον ἀργ[υ]ρικὸν καὶ ἀνν]ωνικὸν ἔτι τε καὶ ἀπολογισμὸν ἐπιστολῶν κα[ὶ] παρ' ἐμοὶ γενομένων] | ὑπομνημάτων, κτλ.; P.Laur. I 2, del 148 d.C. (16 luglio), dall'Arsinoites, con un frammento di registro dall'ufficio dello stratego, in cui alla fine, dopo la data, alle ll. 16–18 si legge: καὶ ὑπετάγη τῆς ἐπιστολῆς τὸ ἀντίγραφον. | ἡ ὑπογραφή ἐν τῷ ἀπολογισμῷ τῶν ἡγεμονικῶ[ν ἐ]πιστολῶν θεωρεῖται; P.Achm. 8, datato dopo il 197 d.C. (24 maggio), dal Panopolites, con copie di lettere ufficiali; l. 40: ἀπολ(ογισμὸς) Διον(υσίου) στρατ(ηγοῦ) κολλ(ήματος) λη̄.

È possibile che in **2867** vi sia un riferimento a estratti o rendiconti di lettere dell' ἐπιστράτης, raccolti in una silloge; se l'indicazione sul verso vada riferita al documento, o ai documenti, che in origine erano stati copiati sul recto del rotolo resta però un'ipotesi allettante, ma non dimostrabile.

3] . () : sul papiro, dopo resti di una traccia verticale, è ben visibile un tratto orizzontale, forse un'abbreviazione, che termina con un segno impresso perpendicolarmente verso il basso, ingrossato alla fine da una macchia d'inchiostro, forse con funzione di contrassegno o di spuntatura.

Silvia Strassi

Università degli Studi di Padova